2020

di **Vittorio Bizzotto**

Arriva la Bomba!

Stavo togliendo gli scarponi dopo un bellissimo giro sulla Croda da Lago a Cortina, quando sentii squillare il mio telefono:
«Ciao Vittorio, sono Bernardo, mi ha dato il tuo numero un vecchio capo scout di Bassano. Per motivi professionali ho conosciuto l'avvocato Pellizzari e, parlando del più e del meno, il discorso è caduto sulla mia esperienza nello scautismo, durante la quale ho contribuito in piccola parte al restauro di una vecchia casa colonica a Costigiola. Puoi immaginare la mia sorpresa quando l'avvocato mi ha detto che proprio il suo studio legale seguiva la società dell'Istituto Medico Farmaceutico di Mutuo Soccorso di Vicenza proprietaria del fondo, la quale, tra l'altro, stava maturando l'idea di un'eventuale cessione della Base. Abbiamo approfondito un po' e visto il mio passato da scout mi ha chiesto, in via ufficiosa, se potevo fare da tramite con voi dell'AGESCI per un potenziale acquisto. Cosa dici, potrebbe interessarvi?».
Ero senza parole. Pensai subito alla straordinaria possibilità di acquistare la Base, perché ne conoscevo la storia e sapevo bene che cosa rappresentava per gli scout del territorio. Ma il progetto era grande, andava oltre le nostre possibilità, non sapevo quanto sarebbe venuto a costare e poi … non sapevo chi fosse questo Bernardo. Non capivo perché non mi avesse telefonato direttamente l'avvocato Pellizzari o l'Istituto stesso. Si trattava di una reale opportunità o di un raggiro che avrebbe potuto mettere in difficoltà l'Associazione? Dovevo essere vigile, attento, ma fedele a me stesso, così decisi di fidarmi: «Ciao Bernardo, scusa ma non mi ricordo di te, anzi credo proprio di non conoscerti, però la notizia che mi hai dato è una vera "bomba". Certo che siamo interessati ma … quanto verrebbe a costare?».
«Non ne ho idea, rispose Bernardo, fate voi un'offerta».
«…Ok, va bene» gli dissi «ne parlo con gli altri e ti faccio sapere. Intanto grazie. A presto».
Era l'8 settembre del 2018 e, anche se ancora non lo sapevo, era iniziata l'avventura che ci avrebbe portato ad acquistare la Base.

1. 2019 Campetto di specialità.

2. Apertura campo competenza, Pioneristica e Hebertismo.

3. Campo di formazione.

4. Competenze: riunione di squadriglia.

La trattativa

Organizzai subito una riunione del Comitato Direttivo e della Pattuglia. Chiesi aiuto anche a Luigi Dal Sasso, presidente della nostra Associazione al tempo della ristrutturazione del 2012 e a Silvano Spiller, fondatore di Costigiola assieme a Ugo Ferrarese. Spiegai bene tutto. Alla fine della presentazione ci fu un lungo silenzio. Il pensiero corse subito a Ugo. Ci guardammo negli occhi, eravamo senza parole. Il sogno di donare per sempre allo scautismo una base dove vivere l'avventura della proposta scout, avrebbe potuto diventare realtà? Forse, ma c'erano ancora troppe incognite.

Avremmo potuto anche decidere di non fare nulla, di lasciare tutto com'era e sperare nella buona sorte, ma questo significava correre il rischio di perdere Costigiola per sempre, perché da tempo l'Istituto Medico Farmaceutico di Mutuo Soccorso stava cercando il modo di rescindere il contratto. Il tempo stringeva.

Coinvolgemmo subito tutte le Zone AGESCI di Vicenza. Discutemmo a lungo sulla fattibilità economica, etica e morale di questa scelta e alla fine decidemmo che anche se non sapevamo ancora come, avremmo fatto tutto ciò che era possibile, e forse anche di più, per provare ad acquistare la Base.

Poi… il silenzio. Per diversi mesi ci furono solo delle trattative sporadiche, che sembravano non portare a nulla di buono. Noi eravamo partiti con un'offerta iniziale di 80.000 euro e loro avevano rilanciato dicendo che non avrebbero venduto per meno di 330.000 euro. Eravamo avviliti perché la cifra era troppo alta, fuori dalla nostra portata. Poi la svolta: ancora una volta dalla voce di Bernardo sapemmo che l'Istituto Medico Farmaceutico di Mutuo Soccorso ci proponeva di acquistare tutto per 250.000 euro.

Era arrivato il momento di trovarci faccia a faccia. Chiesi al nostro amico Checco, vecchio scout e titolare di una nota agenzia immobiliare di Vicenza, di fare una perizia sul possibile valore di mercato della casa e dei terreni, tenendo conto naturalmente del contratto in comodato d'uso che gravava sulla proprietà e che sarebbe scaduto solo nel 2055. Veloce e puntuale arrivò la risposta: 193.000 euro. Chiamai lo studio legale e chiesi di fissare un incontro, anticipando però, che avremmo considerato l'idea di acquistare solo se la cifra si fosse aggirata intorno ai 150.000 euro: stavamo giocando tutte le nostre carte, mentre Bernardo ci aiutava dalle retrovie. Finalmente arrivò il giorno tanto atteso, io e il coriaceo Silvano Spiller incontrammo il loro avvocato. La trattativa fu più veloce di quanto avessi immaginato. Pellizzari, senza tanti giri di parole, ci disse che aveva un mandato per vendere a 200.000 euro. Ancora qualche discussione e arrivammo ad avere in mano la loro proposta definitiva per acquistare tutto a 190.000 euro.
Potevamo dare inizio alle danze.

5. 2018 CFT Campo di formazione. Riflessioni attorno al fuoco.
6. Iniziano le danze.

Campo di competenza: ascolto.

Certe notti...

Con in mano una richiesta ufficiale, potevamo finalmente ragionare concretamente su un piano finanziario ragionevolmente credibile, per capire come affrontare questa nuova incredibile impresa.

Non avevamo molto tempo davanti a noi. Il preliminare era stato già fissato per il 6 febbraio 2020 e il rogito avrebbe dovuto essere sottoscritto prima di Natale dello stesso anno.
Avevamo 10 mesi di tempo per raccogliete 190.000 euro. Un'impresa quasi impossibile.
L'idea era quella di chiedere sia donazioni, che prestiti, che pensavamo di poter restituire nell'arco di 5 o 7 anni.
Andavano subito sentiti i vertici AGESCI, nazionali e regionali, coinvolgendo più direttamente le Zone AGESCI di Vicenza, e poi aziende, enti, fondazioni, chiunque potesse aiutarci finanziariamente.
Era il momento di smuovere il mondo.
All'inizio avevamo ricevuto i complimenti e il sostegno, per il momento solo verbale, di un sacco di gente, ed eravamo fiduciosi perché ci sentivamo parte di una grande famiglia che ci avrebbe aiutato ad arrivare fino in fondo.
Poi però, mano a mano che procedeva la ricerca dei finanziatori, molte porte si chiusero. «Chiusa una porta, si apre un portone» mi ripetevo per farmi coraggio, ma confesso che passai molte notti in bianco. Mi risuonavano nelle mente le frasi che sentivo sussurrare sottovoce agli incontri o alle assemblee a cui partecipavo per perorare la nostra causa: «Sono dei pazzi visionari. Lasceranno un debito così grande, che neanche i nostri figli riusciranno a pagare» «Sono degli incoscienti. Come si fa a buttarsi in un ginepraio del genere senza risorse … ma come gli è passato per la testa, non potevano lasciare tutto com'era? E poi perché rovinarsi

l'esistenza e rovinarla a noi, perché, per cosa, per chi?»Erano tutte domande e considerazioni lecite e a me toglievano il sonno.

Ricordo che a una riunione con i vertici regionali AGESCI, il responsabile degli aspetti economici mi disse: «Il vostro piano finanziario è debole e ha molte lacune. Così com'è non va bene. Dovete fare di più, perché avete delle responsabilità: in questo momento, volenti o nolenti, voi siete l'AGESCI e non potete fare passi falsi o errori, perché costerebbero carissimi non solo a voi, ma a tutta la nostra Associazione»
Ero il presidente dell'Associazione Ugo Ferrarese Base Scout di Costigiola, e la stavo conducendo lungo un nuovo sentiero, inesplorato, di cui non conoscevo la fine; il peso di questa responsabilità a volte era opprimente. Mi sentivo solo di fronte a questa enorme montagna da scalare: avrei avuto la forza e l'attrezzatura adatta per provare ad arrivare in cima o invece avevo fatto il passo più lungo della gamba? Basta, via questi pensieri, avanti. C'erano mille persone da sentire, da cercare, da trovare, lettere da scrivere, pensando a contenuti e motivazioni mai banali, pesanti, o peggio distaccate. E poi gli opuscoli da stampare e distribuire, la possibilità di lanciare una campagna di crowdfunding (che tra l'atro non sapevo neanche bene cosa fosse o come funzionasse); partecipare alle assemblee capi, sia delle varie Zone di Vicenza che quelle Regionali, per spiegare il progetto e poi fare un video, trovando qualcuno con le competenze necessarie per girarlo in maniera dignitosa e credibile, e ancora sentire, perché no, il Vescovo di Vicenza, gli scout americani della caserma Ederle e i vecchi capi.
Poi la notte, ancora sveglio: lo statuto della nostra Associazione era a posto sotto ogni profilo? Doveva essere aggiornato? La nostra Associazione sarebbe stata in grado di gestire, oltre che economicamente, anche fiscalmente un "affare" del genere?

Dalla mia, però, avevo degli amici determinati, come Iano instancabile, sempre pronto a "buttare il cuore oltre l'ostacolo" senza mai risparmiarsi, e poi tutta la pattuglia e il comitato direttivo. Decisi di buttarmi nella mischia a testa bassa, senza risparmiarmi e senza riserve. Le critiche ricevute mi stimolarono a cercare nuove vie e nuovi punti di vista per affrontare il problema della raccolta fondi.
La mia famiglia, splendida, non mi faceva pesare niente anche se passavo più tempo a Costigiola che a casa, dove ero perennemente davanti al computer, centinaia di mail, telefonate, whatsapp, sms, video conferenze e poi … la catastrofe del Covid19.
La raccolta fondi per la Base doveva passare in secondo piano, ed era giusto che fosse così. Chi aveva disponibilità economiche doveva prima donare a chi ne aveva più bisogno, come la Protezione Civile, gli ospedali o la Croce Rossa, non certo agli scout di Costigiola. STOP.

Una sera ero a cena con alcuni amici, tra cui Don Dario che vedendomi preoccupato e assente mi ricordò quella straordinaria pagina del discorso della montagna: «Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.
Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.
Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena». (*Mt 6,24-34)*

Quella notte, per la prima volta da mesi, dormii serenamente...